

1 Chiesa di Santa Marta

La chiesa fu progettata dall'architetto di Agliè Costanzo Michela e terminata nel 1747, sostituendo una chiesa più antica. La modellazione esterna ha la sua logica legata all'ambiente circostante. La struttura appare in tutta l'elegante semplicità del cotto piemontese, arricchito dalle terrecotte smaltate policrome di Castellamonte. Il fianco sinistro della chiesa è reso ancora più armonico dal curioso campanile triangolare costruito nel 1787 su disegno dello stesso Michela. Passando all'interno, si nota lo stucco che non ha solo valore decorativo ma, con il suo bianco, la scultura lignea e gli arredi, diventa una sorta di architettura, dando luogo ad una situazione atipica nella cultura italiana, ma frequente nella architettura spagnola. All'interno si conserva una copia della Sindone di Torino datata 1708, eccezionalmente firmata dall'autore.

4 Chiesa di Sant'Anna

Eretta, probabilmente, nella prima metà del XVII secolo – se ne parla la prima volta nel 1652 – appartenne alla famiglia alladiese Mautino. Era dotata di una cancellata in legno e conserva un portico con colonne in mattoni. La cappella, situata in una zona detta "il Bioletto", ha conservato la sua struttura tipica di quasi tutte le cappelle della zona. Si tratta di una piccola costruzione a navata unica, coperta con una volta a botte. L'abside semicircolare conserva il semplice altare addossato al muro sovrastato da un'icona che rappresenta la Beata Vergine Maria, sua madre sant'Anna con san Francesco e san Carlo. All'esterno la struttura presenta dei piccoli contrafforti a sostenere l'abside mentre sul centro del tetto grava un piccolo campanile a vela.

7 Santuario della Madonna delle Grazie (Tre Ciochè)

Secondo un'antica tradizione, poco distante dal luogo in cui sorge la chiesa attuale esisteva un pilone con un venerato affresco della Madonna; con il tempo il pilone si trasformò in chiesetta e già nel 1571 troviamo citate due "cappelle rurali": San Pietro e Santa Maria. Circa sessanta anni dopo, si decise di realizzare una nuova chiesa più grande. Tra il 1738 ed il 1746 il progetto di una nuova costruzione fu affidato all'architetto alladiese Costanzo Michela che decise di incorporare la struttura esistente nella nuova costruzione. L'interno della chiesa è a croce latina con due altari laterali e due sacrestie. Esternamente la facciata è sottolineata da una balaustra e da un particolare coronamento del tamburo. Il santuario si distingue, inoltre, per i due suoi campanili e per l'alta lanterna: proprio questa sua caratteristica le ha conferito il nome popolare di "tre ciochè": "tre campanili".

2 Cappella di San Massimo

La Cappella, a pianta quadrata, risale all'impianto primitivo del Castello seicentesco, e in particolare agli anni 1642-1657. L'apparato decorativo originale è quello della volta ottagonale con stucchi di maestri luganesi e affreschi con Storie della Vergine. L'ambiente fu restaurato da Carlo Felice nel 1827. L'altare è opera di Pietro Cremona. La pala di metà Seicento rappresenta L'Elemosina di San Massimo ed è attribuita a Giovanni Claret. Il Crocifisso in avorio è opera di Giacomo Marchino, allievo di Giuseppe Bonzanigo. Al centro si trova il monumento innalzato da Giacomo Spalla intorno alla colonna sormontata dalla statua di san Paolo, dono del papa Leone XII per il contributo offerto da Carlo Felice per il restauro della Basilica romana di San Paolo fuori le Mura, distrutta da un incendio, nel 1823. La cappella conserva una copia a grandezza naturale della Sindone, che risale all'ostensione del 1822 voluta da Carlo Felice per l'inaugurazione del suo regno, e un ricco patrimonio di arredi sacri.

5 Chiesa di San Rocco

La chiesa originale del 1600, voluta dagli abitanti per evocare la fine dell'epidemia di peste e per questo dedicata a san Rocco, venne abbattuta nel 1931 per allargare il passaggio della via principale che attraversa il paese. Del vecchio edificio si mantenne solo l'icona centrale, la statua in legno del Santo e l'orologio del campanile. La costruzione attuale imita lo stile romanico lombardo, con soffitto a capriate a vista. Internamente, ai lati dell'icona centrale raffigurante la Madonna con san Giovanni Battista, san Rocco e san Sebastiano, due affreschi opera di Lorenzo Perrone che rappresentano San Giuseppe e san Gaetano. Le pareti furono affrescate negli anni '70 da Italo Gilardi.

8 Santuario di Santa Maria della Rotonda

Sulla collina di Macugnano sorge una chiesa su una struttura preesistente, secondo la tradizione un tempio pagano dedicato a Diana e dedicato al culto cristiano da san Martino di Tours. L'architettura più antica dell'edificio risale all'inizio dell'XI secolo. La sua struttura a pianta centrale come i primitivi battisteri cristiani è all'origine dell'appellativo della chiesa e fu proprio tale forma a dare il nome alla chiesa. Alla fine del '700 la chiesa in pericolo di crollo venne restaurata salvaguardando la forma primitiva interna. Sull'altare maggiore la pala rappresenta l'Addolorata. La facciata si presenta con un ampio portale a tutto sesto incorniciato da quattro paraste. Dell'originario impianto costruttivo dell'edificio permane il campanile romanico con archetti pensili che si erge al centro della costruzione. Sopra la porta di ingresso un affresco novecentesco raffigura la Sindone.

3 Chiesa Parrocchiale Madonna della Neve e San Massimo di Riez

L'edificio attuale è stato costruito negli anni 1770-1777 su progetto di Ignazio Birago di Borgaro, nell'ambito della ristrutturazione del castello voluta dal Duca del Chiabrese. All'interno della chiesa emerge un piacevole movimento di linee ed ombre nei costoloni, nelle cornici delle finestre e nei capitelli, conferito alla struttura da raffinati stucchi. La pianta è a croce latina ad una sola navata. La pala dell'altare maggiore rappresenta la Madonna con il Bambino Gesù, circondati da angeli: uno di questi offre alla Vergine il plastico della basilica romana di Santa Maria Maggiore, detta, secondo la tradizione, "della neve". Nel transetto, alla sinistra, vi è l'altare dedicato alla Madonna del Rosario, l'altare dedicato ai caduti alladiesi e quello dedicato all'Immacolata. Alla destra troviamo l'altare dedicato a San Massimo vescovo di Riez, l'altare di San Giovanni Bosco, ed infine quello di San Luigi Gonzaga.

6 Chiesa di San Gaudenzio

Nel 1329 la chiesa fu la prima Parrocchia di Agliè. Nella seconda metà del Seicento venne radicalmente restaurata al fine di assumere quella che ancor oggi è la sua struttura. Nell'800 si spostò il cimitero sul lato sinistro della chiesa affinché rimanesse fuori delle mura del paese. All'interno la chiesa è a navata unica con quattro cappelle laterali. Sull'altare maggiore si erge lo splendido Crocifisso in legno attribuito allo scultore Carlo Giuseppe Plura di Lugano (1655 - 1737). Al centro del presbitero una lastra di pietra chiude la cripta sotterranea dove, fino all'800, venivano sepolti i parroci di Agliè. Sul lato destro la prima cappella appartenne ai Conti di Pavignano mentre la seconda alle famiglie Mautino e Danesio (qui è sepolto Guido Gozzano). Di fronte a questa, si trova la cappella della famiglia Bioletto ed infine quella della famiglia Prola.

9 Chiesa di San Grato

La primitiva cappella dedicata a San Grato risale all'incirca alla fine del XVII secolo. La struttura ha subito vari cambiamenti come, per esempio, la facciata settecentesca ed il campanile, eretto nel XIX secolo, che si innesta in posizione angolare al di sopra dell'antica cappella. La costruzione originaria della cappella è ancora in parte visibile nel prospetto laterale dell'attuale chiesa, che si affaccia sulla strada. Le cornici che si sono conservate rivelano che questa, verso sud, era in origine la facciata principale. Nel riquadro sopra l'antica porta, oggi chiusa, vi era un affresco raffigurante la Sindone oggi perso ma ancora fotografato. Presenta due navate, con annesse la sacrestia e la casa del cappellano. All'interno, completamente affrescato, emerge l'elegante altare barocco, con sopra una pala raffigurante San Grato, che occupa lo spazio appartenuto alla vecchia cappella. Sotto la mensa è conservato un reliquario di San Grato.